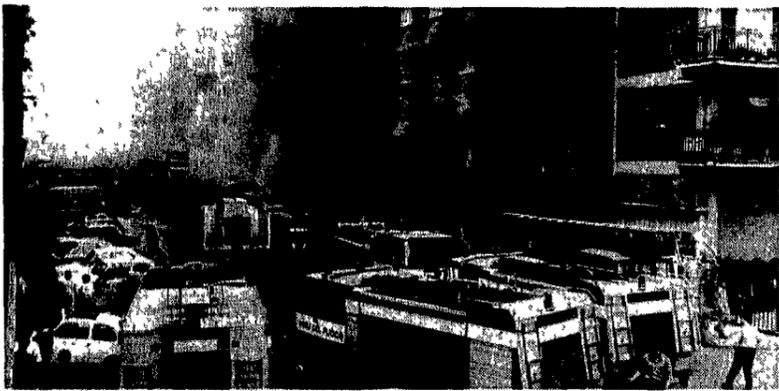


L'incendio nel supermercato al Tuscolano: «È stato un attentato del racket»

# Sei ore di lotta contro il fuoco



Il palazzo di via Marco Celio Rufo avvolto dal fumo dell'incendio al supermarket

«Abbiamo avuto alcune telefonate di avvertimento nel passato, ma nessuna precisa richiesta. Era difficile immaginare che dietro ci fosse tutto questo, che ne potesse nascere una simile tragedia». Le parole del dirigente dell'Euro-market, Luigi Balducci, confermano l'ipotesi che dietro l'incendio del supermercato di via Marco Celio Rufo, nel quartiere don Bosco, vi sia la mano pesante del racket che da tempo taglieggia i commercianti della zona. Un mese fa circa, a pochi metri di distanza dal supermercato in via Ciamparra, una bomba al tritolo aveva devastato i locali di uno snack bar.

Le fiamme in sei ore hanno distrutto il sotterraneo e il piano terra di un palazzo allo sette piani. Distrutta la merce custodita nei 2400 metri quadrati del magazzino e dei locali di vendita del supermercato per un danno che sfiora i due miliardi e mezzo. L'incendio non ha fatto vittime solo una decina di inquilini del palazzo sono stati soccorsi per un lieve principio di soffocamento e due vigili del fuoco sono rimasti feriti ad un piede e ad un braccio. Le fiamme però hanno danneggiato i soffi dei piani inferiori e dodici famiglie hanno dovuto passare la notte fuori casa. Le altre, seppur in ritardo, sono invece rientrate in serata. Il calore ha anche danneggiato gli infissi delle finestre del primo piano e infulcato una parte del marciapiede antistante il supermercato.



Luigi Petroselli

## «L'esperienza di un sindaco indimenticabile»

Ricorrono oggi sei anni dalla morte di Luigi Petroselli stimato comunista e amatissimo sindaco di Roma. Una delegazione del Pci composta dal gruppo del Campidoglio, dalla federazione romana e dal comitato regionale si unirà oggi alle 15 ai compagni della federazione viterbese per deporre una corona di fiori sulla tomba dell'uomo politico nel cimitero di Viterbo. Goffredo Bettini ne ricorda la figura.

GOFFREDO BETTINI

«Sono passati sei anni dalla scomparsa di Petroselli. Molto si è scritto e detto su di lui. La sua impronta come dirigente comunista e sindaco di Roma è incancellabile. Faremmo bene a trovare sedi e occasioni per approfondire e studiare ulteriormente il senso di tutta la sua esperienza. Ma se oggi mi si chiede di sottolineare solo un pensiero, la prima cosa che mi viene in mente è la dignità, la passione, il rigore che Petroselli metteva nell'azione politica».

Una milizia tenace che non si è mai trasformata in mestiere. È una lezione per questi giorni. È un metodo che sento più che mai vivo di fronte ai travagli, alle inquietudini, ai dubbi che si presentano di fronte a noi in questa difficile stagione politica. Petroselli amava il suo lavoro e vi ha dedicato la vita. Lo amava perché in esso trovava le ragioni della propria esistenza, mischiata alle ragioni del riscatto e della liberazione del popolo di Roma. La politica è alta, quando si libera dagli impacci apparatzi, dalle mediazioni estenuanti, dai calcoli quotidiani, e guarda fuori alla società, alle cose utili da fare e da conquistare, ai valori da affermare e consolidare. Petroselli, al quale certo non

mancavano senso tattico e capacità di manovra, seppur tuttavia trasmettere al partito prima, e poi alla città, la sostanza di questa prospettiva, il fascino di questo compito arduo da portare avanti. Da qui prende vita e trae vigore il suo grande talento di sindaco. Tanti si sono chiesti perché un funzionario del Pci è riuscito ad entrare nel cuore di milioni di romani. La risposta è semplice. Perché in Petroselli molti avvertirono un accento di verità, un flusso di comunicazione reale, una volontà di spendersi sul serio per il bene comune. Il Consiglio comunale divenne così un punto di riferimento, un interlocutore e un soggetto presente nella vita di Roma. Quanto contrasto con la squallida bonaccia di questi mesi. Con la deliberata volontà di coloro che attualmente guidano il Campidoglio di non governare, di non scegliere, per debilitare le funzioni democratiche delle istituzioni. Per noi comunisti, ritornando a parlare di Petroselli, può venire una spinta maggiore e una fiducia nel lottare contro questo decadimento presente e per ripensare il futuro insieme alle forze di progresso, laiche e cattoliche, di Roma che sono vive e tante.



La porta principale del supermarket distrutto dalle fiamme del racket

## «...e sono fuggito in pigiama»

Fumo, fumo e tanta paura. Sono i ricordi degli inquilini del palazzo bruciato. Per tutti loro, ieri mattina la sveglia è arrivata con le urla di avvertimento e di panico di chi aveva visto il fumo salire lento nella tromba delle scale. I vigili del fuoco hanno impiegato più di sei ore per spegnere l'incendio, che ha distrutto un supermercato e reso inagibile il primo piano dello stabile.

GIANCARLO SUMMA

«Sono rimasti per ore, in silenzio, a guardare l'incendio che minacciava di distruggere le loro case. Stretti nelle vestaglie, ai piedi le pantofole infilte in fretta nella fuga precipitosa. Lontani dal fumo e dalle fiamme, gli inquilini del palazzo di via Marco Celio Rufo hanno aspettato pazientemente che i vigili del fuoco riuscissero a spegnere l'incendio. Ma solo nel pomeriggio è arrivata la risposta alla domanda per loro più importante: sarebbero potuti tornare tutti a casa già nella serata di ieri, tranne 12 famiglie che abitavano in albergo o da amici e parenti. Tanta paura, insomma, ma fortunatamente il violentissimo incendio (molto probabilmente frutto di un at-

tentato del racket delle estorsioni al supermercato «Euro-market») non ha reso inagibile il palazzo, abitato da ben 84 famiglie, né, soprattutto, ha provocato alcuna vittima. «Avevo visto la televisione fino a tardi - ricorda Irene Amalfitani, 61 anni - perché non riuscivo a prendere sonno. Dormivo da pochissimo quando, alle 5.30, ho sentito delle urla fortissime. Oddio, ho pensato, è il terremoto. Ma poi ho visto che il lampadario non si muoveva e ho sentito odore di fumo. Ho avuto paura, per me e per mio marito, che è malato di cuore. L'ho svegliato, ci siamo messi a vestire, e siamo usciti sul pianerottolo. Noi abitiamo al terzo piano e abbiamo trovato le scale già piene di fumo, non si vedeva niente. Abbiamo fatto

appena in tempo - aggiunge - Ci siamo coperti il viso coi fazzoletti e, reggendoci a tentoni al corrimano delle scale, siamo riusciti ad arrivare in strada. Chi stava ai piani superiori o è uscito qualche minuto dopo, è dovuto salire sul tetto». E sul tetto, in una cinquantina, hanno dovuto aspettare un bel po'. «Tre ore, mi ci hanno lasciato dalle 7 alle 10», precisa un anziano inquilino. Le persone bloccate ai piani superiori o sul tetto, infatti, sono state fatte scendere con le autoscale dei pompieri, uno o al massimo due alla volta. «Una trentina si sono sentiti male, sa, l'altezza, le vertigini», spiega Salvatore Zaffarana, del servizio ambulanza della Croce rossa. «Ma è bastato un po' d'ossigeno e si sono ripresi». Per dieci persone, invece, è stato necessario il ricovero nel pronto soccorso dei più vicini ospedali per intossicazione da fumo. «Ma anche loro stanno bene», assicura Zaffarana.

«Che paura abbiamo avuto - dice una signora avvolta in una veste da camera azzurra -, pensavamo di fare la fine dei topi. E tutto per colpa di quel supermercato. Noi non lo volevamo, abbiamo fatto decine di esposti in Comune e in Pretura. Quelli occupavano la strada coi loro camion per tutto il giorno, sempre a caricare e a scaricare, non riuscivamo né a camminare né a dormire. E - aggiunge - chissà se avevano tutte le misure antincendio. Ma a noi la casa e i mobili chi ce li ripagherà?». «E i ladri?», chiede un altro inquilino del palazzo. Per alcuni minuti, infatti, si è sparsa la voce incontrollata che in alcuni appartamenti, lasciati aperti per permettere l'accesso dei vigili del fuoco, fossero entrati degli sciacalli mascherati con giacconi arancioni dei pompieri. Ma una rapida verifica dei poliziotti presenti ha permesso di tranquillizzare gli inquilini. Le loro case sono piene di fuliggine, i mobili e gli elettrodomestici delle case del primo e del secondo piano sono stati deformati dal calore, ma nessun ladro ha approfittato della confusione per un saccheggio. «Purtroppo - racconta un vigile del fuoco - avrà una bruttissima sorpresa chi in casa aveva animali domestici e non ha fatto in tempo a portarli in salvo».

## Sequestrati quindici cantieri a «Le Rughe» Sigilli a villette e residence costruiti nel parco di Veio

Villette a schiera, residence e centri commerciali costruiti al di fuori di ogni norma urbanistica, a due passi da un corso d'acqua e per di più in una zona che dovrebbe divenire un parco naturale. Sono per ora 15 ma nei prossimi giorni potrebbero aumentare i cantieri sequestrati a «Le Rughe», una località sulla Cassia alle porte di Roma. Concessioni irregolari del comune di Formello.

CARLA CHELO

«Quindici cantieri edili «fuori legge» nella zona di «Le Rughe», sulla via Cassia, alle porte di Roma sono stati sequestrati dal pretore Roberto Mendoza. Il sequestro è avvenuto dopo un sopralluogo ai cantieri che appartengono a svariate società e cooperative. Secondo il pretore gli edifici in costruzione (sono soprattutto villette e residence) violano le più elementari norme urbanistiche e vi sarebbero «illegitimità nel-

le concessioni», da parte del Comune di Formello. L'operazione è ancora in corso e non è escluso che nei prossimi giorni non avvengano altri sequestri. Anzi, circola voce che i provvedimenti potrebbero riguardare una trentina di cantieri in tutto. A mettere i sigilli sono stati i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Gli edifici sono stati posti sotto la sorveglianza del comandante dei vigili di Formello

I cantieri sequestrati sono quelli della cooperativa «Primula rossa», della società «So Ge Ma», della società «Il benefattore», della società «La Norma», della cooperativa «Il Veliero» e della società «Primavera 80». Tutte le costruzioni sequestrate sorgevano fuori dalle prescrizioni urbanistiche imposte dal piano regolatore generale. Una variante sospetta. L'abuso, sempre secondo il pretore, sarebbe stato possibile grazie ad una variante al piano regolatore «autoapprovata» dal Comu-

ne di Formello. La variante prevedeva due piani di lottizzazione in netto contrasto con le leggi urbanistiche del 1975 e del 1978. Gli edifici inoltre sarebbero stati costruiti in base ad «infedeli verifiche» dei metri cubi che potevano essere concessi ai due piani di lottizzazione. Le violazioni più evidenti delle costruzioni sono più ampie di quanto prevedano le leggi urbanistiche, occupano complessivamente una superficie maggiore e sorgono su zone soggette al «rispetto stradale». Inoltre le villette e i residence si trovano tutte in aree dove non si può costruire per la vicinanza a corsi d'acqua e foci. Senza contare che tutta la zona è in quello che dovrebbe diventare il parco di Veio.

## Nei cespugli un miliardo di droga

La droga era tra i cespugli proprio nelle vicinanze di un campo di calcio. Un etto di eroina, per il valore di un miliardo circa è stata recuperata nel parco di largo Preneste, dove gli agenti del commissariato hanno anche arrestato Sergio Novelli, di 34 anni, noto boss della droga, e Stefano Cristiani, di 22 anni. È stato lo strano andirivieni dei due verso il cespuglio ad insospettire

gli agenti che già tenevano d'occhio il parco. Il luogo scelto dagli spacciatori era tutt'altro che casuale. Infatti il parco, a causa del campo di calcio, è un abituale ritrovo di giovani della zona, tra i quali sicuramente ci sono tossicodipendenti. Gli agenti mescolandosi fra i giovani, hanno colto i due sul fatto, arrestandoli per detenzione e spaccio di droga.

## Donna morì di malaria. Indagine sui medici

Comunicazioni giudiziarie a due sanitan con l'ipotesi di omicidio colposo. Le ha emesse il pubblico ministero Bruno Azzolini, riproponendo il dilemma sulla morte di Elvira Maffio Pironi. La donna era morta a febbraio, di ritorno da una vacanza in Kenya. Blocco cardiaco, dissero i medici che l'avevano avuta in cura. Ma il marito, Gabriele Pironi, in una denuncia presentata alla procura, sostiene che la mo-

glie, ammalatasi di malaria nel suo soggiorno in Africa, non sarebbe stata poi curata adeguatamente. I sintomi, sostiene Gabriele Pironi, assistito dall'avvocato Giuseppe Di Noto, non lasciavano alcun dubbio sulla natura del male, ma i sanitari le diagnosticarono un'allergia. Ma, appunto tutte le buone intenzioni rischiano di rimanere tali sulla carta. «Una delle più gravi inadempienze - hanno denunciato comuni-

## Smaltimento dei rifiuti

«Il piano è buono ma non ci sono i soldi per realizzarlo»

«Il Piano regionale per i rifiuti sta diventando solo un elenco di buoni propositi, molti dei quali proposti dalle opposizioni, senza però avere attuazione pratica per mancanza di stanziamenti». È la denuncia che hanno fatto ieri, in una conferenza stampa, i gruppi regionali di Pci, Dp, Lista verde e della Lega ambiente. «Dove finiscono - è stato chiesto - le migliaia di tonnellate di rifiuti tossici prodotti giornalmente?»

STEFANO POLACCHI

«È rimasto finora solo un elenco di buone intenzioni il Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, approvato nel marzo scorso». La denuncia viene da Pci, Dp, Lista verde e Lega ambiente. L'hanno fatta, ieri mattina in una conferenza stampa, Anna Rosa Cavallo, Francesco Bottaccio, Primo Mastrottoni e Mario Di Carlo, che invieranno anche una lettera di protesta al presidente della Regione, Bruno Landi e chiederanno un incontro al ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo.

Nonostante infatti il piano prevedesse una spesa di 121 miliardi di lire per il triennio '85-'88, da sette mesi ad oggi, neanche una lira è stata stanziata per la sua attuazione. «Innanzitutto - è stato detto - è da sottolineare come il piano abbia fatto inglobare molte delle proposte avanzate dalle opposizioni. Sono stati rispettati i principi della tutela ambientale e dell'uomo in base alla filosofia di fondo del recupero utilizzo trasformazione e limitazione dei rifiuti contro la tendenza ad «incentrare» in modo massiccio».

Ma, appunto tutte le buone intenzioni rischiano di rimanere tali sulla carta. «Una delle più gravi inadempienze - hanno denunciato comuni-

## VOCI DAL PICCOLO CORTILE

(per un narrativo di pittura e poesia)

a cura di FIAMMETTA SELVA - per la "Fondazione Van Claudio Celli"

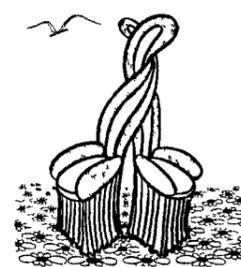
Introduzione di SERGIO DELLI

I PITTORI

- Paolo Benvenuti
- Ennio Calabria
- Paolo Calvino
- Bruno Canova
- Bruno Caruso
- Van Claudio Celli
- Gilberto Filibeck
- Carol Le Pers
- Titina Maselli
- Tiziana Monti
- Emanuele Pandolfini
- Giacomo Porzano
- Alberto Sugh
- Angelo Titone
- Carlo Treves
- Giuseppe Tricoli
- Aldo Turchiaro
- Sergio Vacchi
- Meira Yedisaion
- Gunther Zanetti

I POETI

- Francesco Boneschi
- Sergio Bronzi
- Sandra Di Segni
- Amanda Knering
- Vittorio Papi
- Ettore Scala
- Fiammetta Selva
- Antonio Serventi



8 - 20 OTTOBRE 1987

STUDIO MONTI

Roma, Via dei Serpenti 24, Tel. 4759881  
orario continuato 10-12,30 17-23

Le performance individuali dei Poeti avranno luogo ogni sera dalle ore 21